



Gentile professoressa Gamurrini,

In questo periodo sono molto occupata con la scuola, abbiamo molti compiti in classe e prove nazionali di lingua inglese e francese sia orale che scritto, che mi stanno mettendo molta ansia perché dai tutor di Intercultura mi è stato detto che chi li correggerà molto probabilmente giudicherà la preparazione del il popolo italiano in base alle mie conoscenze. In generale a casa si studia poco perché si lavora molto in classe col tempo pieno, cosa che apprezzo considerando che a casa devo esercitarmi con lo svedese.

I professori qui hanno l'abitudine di far fare agli studenti delle tesine che mi prendono moltissimo tempo. Generalmente lasciano molta libertà per

quanto riguarda il contenuto ma danno un numero totale massimo di parole per elaborato. Sono temi che possono essere molto semplici o molto complicati e questo dipende dall'impegno che ci si mette, da quante ricerche fai e da quando a fondo vuoi andare ed io, naturalmente, scelgo sempre gli argomenti più difficili che neanche gli svedesi più bravi prendono e ci lavoro tutti i giorni, spesso anche un po' la notte, per settimane e settimane fino a quando la mia amica Beatrice mi dice che se non finisco velocemente mi rapirà.



Parlando con i compagni di classe ho notato una cosa che non mi sarei aspettata: quando scrivono rimangono molto superficiali. Io so di essere particolare, perché quando ho una tesina da fare mi appassiono, faccio moltissime ricerche e cerco di andare molto in

profondità, riflettendo bene in modo da non scrivere semplicemente quello che trovo sui libri o siti internet.

Questa loro superficialità si riflette anche nella vita di tutti i giorni: qualche volta ho provato ad introdurre un discorso importante e serio con i miei compagni di classe, ma tutti dicono qualcosa di molto semplice e chiudono cambiando discorso.

Anche durante le ore di inglese quando discutiamo di qualcosa tutti si riducono ai luoghi comuni senza fermarsi a pensare veramente. Inoltre ogni tanto sento in giro, soprattutto adulti, dare una loro opinione molto limitata su problemi che la Svezia ha, ad esempio quello grave dell'immigrazione. Ormai

capisco abbastanza bene la lingua da rimanere sorpresa dai discorsi che fanno: dicono semplicemente che gli immigrati portano solo problemi e che non capiscono perché lascino i loro paesi. Fortunatamente non ho sentito molti adolescenti essere così chiusi mentalmente e so che la mia classe è composta da persone in gamba, ma mi preoccupa il fatto che non vogliano mai fare discussioni, come fosse una perdita di tempo.



Ultimamente mi viene voglia di Italia più spesso del solito: il canto dei merli, il suono delle campane, la verdura dell'orto di mio babbo, la mia brutta allergia al polline che precede sempre di un mese l'arrivo della primavera, la pizza, le signore anziane che incontri lungo la strada e che ti attaccano bottone senza conoscerti, mangiare insieme ai miei genitori ed alle mie sorelle e, sorprendentemente, i biscotti della Mulino Bianco. Qualche giorno fa di notte mi sono svegliata con la voglia di biscotti italiani e non sono più riuscita a mandarla via, anche perché qui non ci sono i nostri pacchetti di biscotti deliziosi da 800gr, solo delle cose strane dal dubbio gusto.



Sento la fine che si avvicina e non riesco a capire se mi senta felice o meno. So che molte cose mi mancheranno, ma non posso fare a meno di pensare che il mio ritorno segnerà l'inizio di un nuovo viaggio che inizierà non appena avrò finito il liceo, ed ho molta voglia di cominciare la mia vita, ovunque il destino mi porterà nella scelta di una università straniera.

Ah, un'ultima cosa, oggi per la seconda volta una persona svedese mi ha chiesto, mentre camminavo verso scuola, se non avessi freddo. La prima volta è stata ad inizio anno, mi sembra, ed avevo una normale maglietta a maniche corte, mentre oggi c'erano probabilmente 17° al sole ed ero sbracciata. Meno male che comunque si vedono ragazzi in pantaloni corti, in questi giorni, almeno so di non essere l'unica calorosa.

Le auguro un buon fine settimana!

A presto, Silvia